

» esecitarono il loro depravato talento in odio della veneziana re-
 » pubblica. » Così diceva il Tentori dei letterati conosciuti sino al
 suo tempo : che cosa poi non avrebb' egli detto, e con quale calore
 non si sarebbe scagliato contro i recenti favoleggiatori e calunnia-
 tori, che stravolsero la nostra storia, e che colla loro immagina-
 zione, avversa alla repubblica di Venezia, supplirono a quanto era
 loro ignoto? Contro un Darù, per esempio, o contro il suo mo-
 derno traduttore e commentatore, e peggio poi contro quello sfaci-
 ciato impostore, che pubblicò in Torino una *Storia del Consiglio
 dei Dieci*, in cui ho avuto occasione di parlare altrove (1), ed oc-
 casione altresì mi ritornerà di parlarne in appresso ?

L' ambasciatore Eliano, compiuta felicemente la sua missione
 in Augusta, si avviò verso Buda per tentare altrettanto col re di
 Ungheria. Cercò adunque di persuaderlo ad entrare nella lega di
 Cambrai, ed a muovere guerra ai veneziani per ricuperare la Dal-
 mazia. Aderì egli alla lega, ma non potè poi portare la guerra ai
 veneziani, perchè i grandi del suo regno non vollero sommini-
 strargli i necessarii sussidii. Tuttavolta, per mezzo del suo amba-
 sciatore dimorante in Venezia, fece intimare alla repubblica la
 restituzione della Dalmazia, sotto minaccia di volersela ricuperare
 colle armi. Ma il senato, incoraggiato dai felici successi della sua
 resistenza, negò di cedere qualsiasi cosa ; ed il doge rispose fieramente
 al ministro ungherese, che se il suo re cercava la guerra,
 avrebbe trovato chi gli e la facesse. In somma, fu il re unghero
 costretto, dichiarata la guerra, a starsene in pace.

C A P O XXVII.

Congiura dei veronesi a favore dei veneziani.

Le truppe tedesche continuavano intanto a custodire Verona,
 ed i veneziani, accampati a san Bonifazio, la tenevano assediata.

(1) Ved. il cap. XIV del lib. XII nel vol. III dalla pag. 372 alla 390.